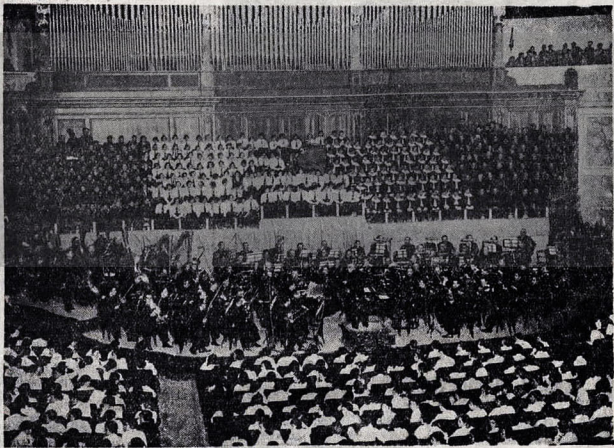


Il Duce assiste al grande concerto dell'Opera Balilla nell'Augusteo

Magnifico successo della manifestazione artistica



Per l'annunziato Concerto strumentale-corale organizzato dall'Opera Balilla, che ha avuto luogo ieri all'Augusteo, il grande anfiteatro presentava un aspetto singolare ed imponente. Un uditorio insolito ne gremiva tutti gli spazi disponibili: tranne i palchi destinati alle Autorità e agli invitati, gli altri ordini di posti erano simmetricamente occupati dalle Piccole e Giovani Italiane con i gagliardetti rionali, dai Balilla, dagli Avanguardisti, dalle Allieve della Accademia Fascista di Orvieto e dagli Allievi della Accademia Fascista del Foro Mussolini.

La presenza del Duce, che ha assistito all'intero concerto, ha dato alla manifestazione il suo più alto significato spirituale. Accanto a Lui erano, oltre al Presidente dell'O.N.B. e al Segretario del Partito, altre alte autorità del Governo e del Partito, senatori, deputati, personalità del mondo culturale ed artistico.

Il Duce, che è giunto, accompagnato dall'on. Ricci, ha passato in rivista la centuria di Balilla Moschettieri schierata lungo il cortile d'accesso; quindi, seguito dalle autorità, è salito al primo ripiano dell'anfiteatro, passando fra due ali di Balilla, Moschettieri; e Figli della Lupa, che hanno reso gli onori.

Quando, da uno dei palchi di prima fila, il Duce è apparso alla moltitudine dei giovani che gremiva la platea e le gallerie dell'Augusteo, un grido possente di «Saluto al Duce» ha echeggiato nella vasta sala e, con un'altissima voce sola, Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e quanti erano adunati nel grande teatro romano, hanno risposto: *A Noi!*

La manifestazione di ieri non è che la prima di una serie che si propone di raggiungere un altissimo scopo precisamente voluto dal Duce: la educazione musicale dei giovani inquadrati sotto le insegne del Fascismo, educazione che deve essere degna di quelle gloriose tradizioni per cui l'Italia fu all'avanguardia dei popoli civili.

La gioventù fascista, in queste audizioni è chiamata a partecipare nella duplice qualità di interprete e di spettatrice, poiché il coro di circa 500 voci è formato da allievi delle due Accademie di cultura fisica e da complessi organiz-

zati in seno alle falangi degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane dell'Urbe.

Le esecuzioni potranno così comprendere l'imponente patrimonio corale italiano del Cinque e Seicento, a torto finora in gran parte trascurato, nonché il dovizioso repertorio dei canti popolari regionali, vera linfa essenziale che è fonte inesauribile di fresca ispirazione e, come tali, alle basi delle creazioni dei nostri sommi compositori. Ma, a parte i risultati di particolare interesse musicale, che sono senza dubbio da augurarsi rilevanti, occorre tener presente la funzione specifica della istruzione corale per i suoi innegabili e importanti riflessi di carattere sociale-educativo. Coro è in ciò sinonimo di educazione, di disciplina e la disciplina è alla base della preparazione fascista delle nuove generazioni italiane.

I risultati raggiunti in questo primo esperimento sono oltremodo felici e beneauguranti per il raggiungimento delle ultime mete. E'

questo un giudizio che non ha niente di relativo e di contingente: in via del tutto assoluta e con criteri di rigoroso esame critico, la massa corale preparata dal M.o Virgilio Aru è apparsa pronta, sicura, affiatata come i migliori complessi professionali. Il giuoco polifonico delle voci si è rivelato saldo nella costante intonazione; gli attacchi sempre precisi, ricchi e vari i piani di sonorità con riuscite morbidezze nei passaggi.

E si che il programma comprendeva musiche tutt'altro che semplici, come il Madrigale a cinque voci miste, *Lasciatemi morire* di Monteverdi; la *Villanella alla Napolitana* a quattro voci miste di B. Donati; il canto popolare abruzzese *A'qua bella*, e la *Caccia*, canto popolare siciliano, entrambi a quattro voci miste.

Queste composizioni per voci sole furono egregiamente dirette dal M.o Virgilio Aru cui si deve altresì la efficace preparazione delle masse corali.

Con l'accompagnamento poi dell'orchestra dell'Augusteo diretta con la consueta vibatezza dal M.o Bernardino Molinari, l'imponente complesso corale eseguì la *Preghiera del Mosè* di Rossini e

Guerra, guerra dalla *Norma* di Bellini, due pagine di diverso carattere che ebbero entrambe il maggiore rilievo.

In particolar modo la seconda che fu resa con una così impressionante concitazione di ritmo e di accento da provocare una lunghissima manifestazione di entusiasmo e la unanime richiesta della replica che fu concessa e salutata da nuove clamorose ovazioni.

Il pezzo suscita nuove vibranti ovazioni, che ad un tratto si ri-

volgono al Duce, che anche Egli in piedi applaude. *Duce! Duce!*, gridano i ragazzi; e il grido poderoso si fonde a *Giovinazza*, che viene intonato a piena orchestra e ripresa dai cori. Per qualche minuto, il teatro è tutta una gigantesca eco di acclamazioni, di applausi, e la dimostrazione non cessa se non quando il Duce, dopo essersi trattenuto qualche istante a contemplare questo meraviglioso spettacolo di passione e di fede, lascia il palco per allontanarsi dall'Augusteo.

L'orchestra dell'Augusteo, sempre diretta dai Molinari ha anche eseguito, col consueto valore, due pagine delle *Stagioni* di Vivaldi: «*Inverno*» e «*Primavera*»; il celebre *Minuetto* di Boccherini; la *Badinerie* di Corelli nella trascrizione di Ettore Pinelli e la *Sinfonia del Vespro Siciliano* di Verdi alla fine della quale l'uditorio, trascinato dalla calda melodia che proposta dal violoncello è poi ripresa dalla massa degli archi, e dalla guerresca irruenza del finale, acclamò gli esecutori e il direttore illustre con vivissime manifestazioni di pianto.

Il M.o Antonio Veretti, direttore artistico per l'Opera Balilla, ha sobriamente e opportunamente illustrato le varie composizioni eseguite per la migliore comprensione da parte dell'insolito, giovanile uditorio.

La magnifica audizione, del cui esito lusinghiero ideatori e direttori possono essere pienamente soddisfatti, si iniziò e si chiuse al canto dell'Inno *Giovinazza*, ascoltato in piedi da tutti i presenti ed accolto in fine col maggiore entusiasmo.